

Attività svolta durante la DAD dagli alunni della scuola secondaria di primo grado Calvino.

Il seguente semplice "prodotto" si inserisce nel percorso sulla poesia realizzato in prima A e nella scelta di utilizzare sistematicamente in classe lo strumento del taccuino dello scrittore e del lettore.

a. L'idea di fondo era che l'arrivo del virus e la reclusione forzata potessero offrire un'occasione per andare a caccia di "particolari", di scene, di finezze che di solito diamo per scontato, che a volte non siamo nemmeno capaci di vedere. Sappiamo bene quanto questo "allenamento" sia importante per imparare a scrivere, ma anche per imparare a guardare con occhi attenti la vita, ciò che ci circonda e noi stessi, per imparare a fermarsi sulle cose, senza farsi scivolare via tutto... per diventare persone più belle!

Partendo da questa "ricerca" (particolari e spiegazione della scelta in prosa) i ragazzi hanno cercato poi di tradurre in linguaggio poetico quello che ciascuno aveva colto, riducendo all'osso, togliendo tutto ciò che era superfluo, scegliendo con cura parole pregnanti, procedendo per immagini... arrivando così a sperimentare concretamente alcune delle caratteristiche del testo poetico.

b. Altro elemento "ispiratore" (per il docente) è stata l'idea del Decameron boccaccesco: i giovani protagonisti del Decameron, durante la peste del 1348 si ritirarono in una casa di campagna e, per sopravvivere alla paura, si raccontavano storie a turno. L'idea era proprio che nel momento dell'allontanamento forzato della normale (e meravigliosa) dimensione sociale della vita scolastica si potesse fare comunque comunità e, da prof di lettere, si potesse fare con la lettura e la scrittura. Boccaccio ci ha dimostrato che si può ricreare il mondo raccontando, noi abbiamo cercato (anche con salotti di lettura...) di trasformare la situazione di distanza, di scuola in fuga dalla "peste" e in quarantena in opportunità per conoscerci meglio, per condividere, per fare classe, per diminuire le distanze.

Si tratta di un prodotto ripeto molto semplice ma che ci ha aiutato a resistere, a cercare di vivere la scuola in modo attivo e creativo, a prestare attenzione ai processi più che ai prodotti, anche ai tempi del Coronavirus, e soprattutto a continuare a credere che la scuola sia, anche in questi giorni strani, una finestra sul mondo e una potente arma di difesa.

Paola Ognibene

## FARE CIÒ CHE SI AMA



Fare ciò che si ama è la frase scritta sulla lanterna che ho sulla mensola di camera mia.

Per me quella frase significa molto, perché non molto tempo fa mi facevo trascinare dagli altri solo per essere apprezzata. Dopo un po' però mi sono accorta che nella vita bisogna essere se stessi, non c'è bisogno di essere un doppione di qualcuno, magari anche di persone sbagliate.

Io prima pensavo che se non fossi stata apprezzata, sarei come svanita nel nulla, da sola.

A me la solitudine spaventa, infatti mi cirondo di amici che nei momenti tristi mi tirano su il morale e mi capiscono.

Adesso infatti faccio scelte che sono mie.

Come direbbe Albus Silente di Harry Potter, "sono le nostre scelte che dimostrano chi siamo".

La nuova Giulia si è accesa come la candelina nella lanterna.

**GIULIA GORGOGLIONE**

## LA MIA FARFALLA



A Natale una mia amica mi ha regalato un quadro con una farfalla (vera, imbalsamata).

In questi giorni di chiusura forzata mia mamma mi ha chiesto di riordinare la mia stanza e, iniziando a farlo, ho notato subito il quadro sulla mia scrivania.

Mi sono fermata ad osservarla per qualche minuto: è molto grande, di colore azzurro intenso e sfumature blu fosforescenti, con antenne lunghissime, ha un corpicino piccolo piccolo e peloso e ai bordi delle ali è tutta frastagliata.

Subito la mia mente ha iniziato a viaggiare pensando a quando la farfalla era viva e volava nel cielo spensierata spostandosi da un fiore all'altro. L'emozione di essere libera, trasportata dal vento e scaldata dal sole tiepido di primavera.

**CHIARA ROMANO**

## IL TÈ



Questa mattina a colazione ho bevuto il tè.

Quando l'ho versato nel bicchiere, subito era molto chiaro, quasi come acqua, poi pian piano ha iniziato a diventare marroncino-giallo, dopo color pesca, infine si è scurito ancor di più fino a diventare tè nero. Questo movimento di colori mi ha rilassato e mi ha ricordato un po' come funziona la vita: parti da piccolo e tutto è più facile, poi pian piano inizi ad andare a scuola e a studiare, a vedere ciò che vivi da altri punti di vista e, a volte, conosci qualche difficoltà. Da grande entri nel mondo del lavoro e rischi di essere sempre "attaccato" ai soldi.

Questi pensieri mi sono venuti di fronte al mio tè... ognuno può vedere le cose da tanti punti di vista e può interpretare ciò che vede, ascolta, vive a modo suo.

**AURORA SILVESTRI**

## IL PICCOLO FIORE ARANCIONE



In una giornata come tante, mi sono affacciato al balcone, ho abbassato lo sguardo e c'era un fiore arancione.

La prima cosa che ho detto è stata:

-Babbo chi ha piantato un fiore?- e la sua risposta: -Nessuno, lo ha portato il vento-

Questo significa che non avevo mai prestato davvero attenzione e che, se avessi voluto, avrei potuto seguire la sua crescita giorno dopo giorno.

Da questo punto di vista devo ringraziare la quarantena per avermi fatto godere di questo piccolo spettacolo. Mi sembra giusto che sappiate che il fiore stava e tuttora sta in una minuscola striscia di sassi bianchi, perciò questa piccola macchia di colore risalta ancora di più.

**NICOLÒ VENTURELLI**



## RAGGI CORAGGIOSI O DISOBBEDIENTI?



Ieri il cielo era buio e pieno di nuvole, siamo in primavera e c'è quasi sempre il sole, quindi era un po' strano.

Ad un certo punto ho visto un raggio di sole che trapassava le nuvole e mi ha subito ricordato noi. Noi nel senso di noi che siamo costretti a stare a casa, il sole era "costretto" a rimanere sopra le nuvole ma è riuscito a bucarle. Mi ha ricordato una foto che è girata in questi giorni con un cane arrabbiato che diceva di aver già fatto la pipì. Il sole magari aveva usato la scusa di doverci fare luce o scaldarci per poter "uscire". Noi usiamo la

scusa di dover far portare fuori il cane e il sole quella di scaldarci per uscire.

Forse anche il sole per il suo bene doveva stare al di sopra delle nuvole, o forse per il nostro bene, magari la terra con tutto il sole dei giorni passati si stava inaridendo, o forse per qualche altro motivo. Ma il sole è uscito e a me è piaciuto che uscisse!

**MARIA ALFANI**

## I MIEI SCARPONI

Mi ricordo una canzone degli alpini "vecchio scarpone quanto tempo è passato, quanti ricordi fai rivivere tu..."

Quando guardo i miei scarponi, ora che non posso andarci, penso sempre alla montagna. Penso ai miei istruttori e ai miei amici del C.A.I.

Mi manca l'aria fresca e la fatica di salire, mi manca l'avventura e mi mancano le continue chiacchiere che facciamo per non sentire la fatica o anche per il piacere solo di parlare, sempre, a voce alta, altissima. Mi manca anche la neve gelida, bianca, dove sprofondano i miei scarponi e i miei piedi gelano.

In primavera la neve si scioglie e inzuppa la terra che diventa fango, gli scarponi si impantanano, diventano pesantissimi e le gambe fanno male.

In palestra, quando devo fare pareti ripide e lunghe ho paura ma allo stesso tempo ho voglia di farle. Quando salgo canto sempre a voce bassa per farmi passare la paura, le mie mani sudano e i miei piedi tremano sull'appiglio.

Ho voglia di tornare!!



**GIORGIO LUCARINI**

## IL GARAGE DELLE MERAVIGLIE



Pochi giorni fa io e mio padre siamo andati a sistemare un po' il garage perché è molto disordinato; abbiamo deciso cosa dare a mia cugina di secondo grado perché è piccola e le potevano servire alcune mie cose che non uso più. Mentre cercavo, ho trovato dei giocattoli che neanche sapevo di avere, altri che pensavo di aver buttato (qualcosa me la sono anche riportata su); ma la cosa che mi ha colpito di più è stata la quantità enorme di figurine che ho trovato (e forse ce ne sono ancora): ci sarà stata almeno una quarantina di pacchetti, se non di più, e poi c'erano anche quelle fuori dalle bustine che saranno state più di un centinaio. Secondo me mio padre aveva speso più soldi in figurine che nel fare la spesa!

Il nostro garage secondo me è molto particolare perché tutti, e dico tutti, ci mettono qualcosa: la sorella di mia madre ci ha messo a settembre un mobile molto grande e ha detto che lo avrebbe portato via a ottobre, invece è ancora qua, ci sono anche le posate che vendeva mio nonno e un sacco di altri oggetti.

Non ho mai notato fino a qualche giorno fa quanto fosse seriamente pieno il nostro garage eppure io ci stavo dentro tante volte.

**EMMA RIVI**



## FOGLIE NUOVE

Questo albero due settimane fa non aveva nessuna foglia. Ogni giorno ho guardato dal balcone cosa faceva e pian piano si è riempito di foglie. È come se ogni anno gli alberi si tagliassero le foglie come noi con i capelli ma tutto ricresce.

L'albero tre anni fa è stato tagliato, gli hanno tagliato i rami. Pensavo che così non crescesse più, però mi sono sbagliata ed è cresciuto molto.

**JAMILLE MANALO**



## PRIMAVERA IN ARRIVO



L'altro giorno mi sono affacciato alla finestra e avevo una voglia assurda di uscire di casa.

Purtroppo non ci è permesso di farlo e, come me, tutti gli italiani sono obbligati a restare a casa e ad uscire solo per situazioni di necessità. Per questo motivo non vedo gente per strada a parte il nostro vicino che porta a spasso i suoi cani, dei signori che si fanno una passeggiata vicino casa e ogni tanto qualcuno che fa

un giro in bicicletta.

C'è una cosa però che non avevo mai notato prima... Nel mio giardino non avevo mai visto dei fiori alti color giallo vivo e un tronco secco che è proprio di fianco al cancello.

È come se qualcuno avesse piantato quei fiori così come sono, qualche giorno fa, oppure sarà che tutti i giorni in cui uscivo non avevo mai seguito la loro crescita. Adesso però che sono in casa li noto molto più di prima.

Quei fiori mi fanno riflettere sul tempo che passa nonostante questa situazione e sul fatto che la primavera si sta avvicinando. Spero che questo virus si "estingua" al più presto e che tutto torni alla normalità.

**FRANCESCO SARNI**



## LO ZAINO

Lo zaino è un oggetto che mi manca e osservo sempre perché ho molta nostalgia della scuola, della schiena caricata di libri pesanti, degli amici, dei compagni e dei prof ...divertenti.

Con questa quarantena ho imparato che la scuola non è noiosa, anzi, è divertente; anche se si fa fatica, ci sono le prof che sono lì apposta per aiutare quelli che hanno bisogno.

Grazie al Coronavirus sono cresciuta e ho imparato molte cose che prima non capivo.

**JANELLE EYO**

## NAPOLI NEL CUORE



In questo periodo di quarantena, utilizzo spesso internet per collegarmi alle video-lezioni e per fare delle ricerche. Navigando con google ho trovato questa immagine interessante che rappresenta Napoli nel passato e mostra come si vestivano le persone, quali mezzi usavano per spostarsi, cosa facevano e come erano le barche.

Amo Napoli perché è una città ricca di storia e piena di monumenti. Durante l'anno ci vado spesso, perché lì vicino abitano i miei nonni. A Napoli non mi annoio mai, ho sempre tante cose da fare e da vedere, mi piace passeggiare per le sue strade affollate e sul lungomare.

In questa immagine mi piace osservare il mare e il Vesuvio, l'orizzonte è molto ampio mentre se guardo fuori dalla finestra della mia cameretta ho una visuale limitata.

Lo sguardo si perde in lontananza e questo mi trasmette un senso di libertà e di armonia che mi manca in questo periodo. Inoltre, il mare ed il Vesuvio rappresentano due elementi importanti per la vita: l'acqua ed il fuoco, mi danno forza e coraggio.

Questa immagine mi trasmette gioia e positività perché il mare è calmo ed il cielo, anche se è nuvoloso, è molto luminoso e mi fa pensare che presto tornerà il sereno. I raggi di sole e i colori del cielo mi fanno sperare che tutta questa emergenza del virus che stiamo vivendo, finirà presto. Osservando questa immagine le mie paure si allontanano come una barca che prende il largo.

**DAVIDE RUGGIERI**



### **FORZA JUVE!**

Per me questo orsacchiotto è molto speciale perché me lo ha comprato mio padre in questa quarantena. È molto bello e ha il vestito della Juventus che è la mia squadra preferita. Io spero di uscire presto

**BLESSING OPOKU**



## L'ORTO



In questi giorni, in cui dobbiamo stare in casa, io e la mia mamma abbiamo fatto un orto, nel quale abbiamo piantato dei pomodori delle cipolle, dei cipollotti e tante altre verdure.

Non vedo l'ora di poter mangiare la verdura dell'orto, perché è buona ma anche perché è a chilometro zero, non avrà trattamenti e non verrà toccata da altre persone che potrebbero non aver le mani pulite.

In questo orto io e la mia mamma abbiamo piantato anche delle fragole e io le ho assaggiate: se devo dire la verità sono veramente squisite, infatti sono anche prese di mira dagli uccelli. Non appena la prima fragola è cresciuta, ce l'hanno mangiata subito, costringendoci a costruire uno spaventapasseri.

Poi abbiamo dovuto affrontare, e risolvere, il problema di innaffiare. L'orto, infatti, è un po' lontano dalla casa e per irrigarlo dovevamo sempre trasportare due innaffiatori pieni di acqua avanti e indietro. Per evitare tutta questa fatica abbiamo fatto un impianto di irrigazione molto funzionale, collegando tra loro tanti tubi da irrigazione.

Ho scelto questo come particolare poetico perché dato che in questo periodo molte persone muoiono, le piantine che ho piantato e che vedo crescere e produrre frutti, per me significano vita.

**MATTEO STEFANI**





## LA PIANTINA

È la prima volta che mi prendo cura di qualcosa. Tutto è iniziato questa estate mentre davo una mano a mio zio nel suo orto e mi è venuto il desiderio di averne uno anche io.

Tornato dalle vacanze ho piantato dei semini di pomodoro in un piccolo vaso.

Qualche settimana fa sono nate le mie piantine, ora ho tanto tempo per prendermene cura e mi accorgo di ogni piccolo cambiamento.

Guardandole crescere mi rendo conto di come passa il tempo, di come tutto è cambiato, ma nonostante tutto di come la vita vada avanti.

È bello pensare che se me ne saprò prender cura, potrò un giorno mangiare i frutti della mia piantina.

**BRUNO BOVA**

## UN GIARDINO MOLTO IMPORTANTE

Un giardino per molte persone non è molto importante sentimentalmente, ma per me è il contrario perché nel giardino di casa mia ho giocate tante partite di calcetto e ho vissuto tante feste di compleanno.

Il giardino per me è come un ring con cui puoi capire se hai dei veri amici: se ti facevi male cadendo dalla bici e qualcuno veniva ad aiutarti a rialzarsi, voleva dire che era un vero amico.

Adesso, in questa quarantena, mi ritengo fortunato ad avere un giardino perché posso fare una "camminata" e rilassarmi pensando a quello che ho fatto in quel "museo di emozioni e ricordi".



**YOUNESS EL RHAZZALI**



## LA FILA DEI CENTRI COMMERCIALI

Un giorno mio padre è andato alla Rotonda e ha trovato la fila, con le persone distanti tra loro, la maggior parte con la mascherina, e ha dovuto fare la fila. Quando è entrato, tutti i negozi, quelli della tecnologia, quelli dei vestiti e i ristoranti erano chiusi: dentro era semidesertico, entravano 4 o 5 persone alla volta, e si sbrigavano perché dovevano fare entrare gli altri clienti. Quando è tornato a casa con la spesa, si è lavato le mani, ma speriamo che finisca 'sta epidemia.

**IHAB BOUFAGHES**



## L'ALBERO "A META' "

Durante un pomeriggio ho notato che il salice che mio nonno aveva piantato una ventina di anni fa era strano...

Mi sono avvicinata e con grande stupore ho visto che una metà dell'albero era diversa dall'altra: non ne avevo mai visto uno così!!!

Ho voluto capire che cosa gli stesse succedendo.

Mio nonno mi ha raccontato di avere trovato l'albero che era ancora un ramoscello lungo il fiume Secchia e di averlo trapiantato nel suo giardino.

Mio nonno lo aveva annaffiato tante volte ma forse non è stato sufficiente a mantenerlo in buona salute. Metà si è sviluppato, metà sembra morto.

Probabilmente la natura di questo albero è stare vicino ad una fonte d'acqua.

**GLORIA CASINI**

## LE MIE CONCHIGLIE

Durante questi giorni chiusi in casa, la mamma mi ha detto che dovevamo riordinare il garage e, mettendo a posto, ho ritrovato anche queste conchiglie dentro a due barattoli di vetro. A dire il vero, non mi ricordavo di averne così tante.

Ricordo che quando andai per la prima volta nel mio paese d'origine, le Filippine, ho raccolto tutte queste conchiglie e anche due molto grandi che non sono presenti nella foto. Mi sono fermata un momento per ripensare ai giorni in cui mi ero divertita a raccoglierle e a quelli in cui potevo vedere i miei amici e potevamo ancora uscire. E questa riflessione, mi ha portato un dubbio: questa estate potremo andare in vacanza, o saremo costretti ancora a non uscire?

Io non potrei sopportare un'intera estate chiusa in casa, in più senza nemmeno poter vedere i miei amici. Ma credo che con tutto quello che ho scoperto stando sola a casa, con tutte quelle nuove attività, potrò lo stesso divertirmi. Spero che questo virus "scompaia" al più presto.

**ALIYAAH GOLINGAY**





## IL MIO AMICO



In questo periodo mi sono ricordata dell'albero, quello in giardino.

Guardandolo dalla finestra mi sono venuti in mente milioni di ricordi passati insieme a lui. Mi ricordo che da piccola ci salivo, andavo più in alto che potevo e da lì vedevo ogni cosa. Per me è un albero "magico" che in questo momento serve.

In arte abbiamo avuto un compito: disegnare metà albero realistico e metà fantastico. Io mi sono messa davanti all'albero e ho incominciato a disegnarlo: le sue radici correvano dappertutto, il tronco si vantava di sorreggere tutto (è molto vanitoso). I rami sembravano

serpenti che si attorcigliavano da tutte le parti.

Ognuno ha un amici diversi, non deve sempre essere una persona, può essere qualunque cosa, purchè che ti faccia rilassare, stare bene, crescere. Ogni volta gli cresce un nuovo ramo, io vedo una nuova vita: è questo quello che vedo nel mio albero, il mio amico speciale.

**SUSANNA BOLZON**

## LA MIA FOTO PREFERITA



Ho scattato questa foto al parco Ferrari, un parco un tempo affollato e pieno di emozioni. Ero su una collina mentre calava il sole. Quando l'ho sviluppata mi è sembrato un regalo bellissimo perché era venuta bene. Mi piace perché carica la mia autostima e mi dà un senso di libertà. Non avevo mai pensato che anche una foto può trasmettere emozioni.

**MATTEO SILINGARDI**